

Libri

IL BAMBINO DI
PLATONE.
PSICOLOGIA E
FILOSOFIA A
CONFRONTO
SULL'ORIGINE
E LO SVILUPPO
DELLA COGNIZIONE
MORALE

**Francesco
Margoni**

Bologna,
Le Due Torri,
2018, pp. 172,
€ 17,50

L'essere umano è per sua natura incline, cioè predisposto ad accogliere i concetti, alla base del suo coinvolgimento in una rete sociale, di bene e male?

Come si possono spiegare le nozioni di immoralità, iniquità e disonestà?

Il bambino di

Platone. Psicologia e filosofia a confronto sull'origine e lo sviluppo della cognizione morale, quarto libro della collana di libri di Scuola Filosofica, edita da Le due Torri, curato da Francesco Margoni, si occupa di affrontare queste domande, su cui da tempo la filosofia si interroga.

E lo fa attraverso il confronto interdisciplinare che approfondisce un campo di conoscenza così complesso, quale quello dello sviluppo della cognizione morale, con l'obiettivo di diffondere tale conoscenza con un linguaggio fruibile e al tempo stesso rigoroso che si rivolge a tutti e in particolare a chi ha a che fare, quotidianamente, con la nascita, l'evoluzione e la crescita del pensiero morale: insegnanti, genitori, educatori.

Negli otto capitoli che compongono il testo, gli autori ci accompagnano a esplorare i temi dell'obbedienza all'autorità e ai valori morali, dello sviluppo dei concetti morali, dei giudizi sulla giustizia distributiva, a esplorare il tema,

tanto attuale, dell'aggressività, dal giudizio morale al comportamento immorale, del contributo della psicologia sui concetti di moralità e religione e infine il tema del valore intrinseco della cognizione morale, cioè il rispetto dell'altro, come scoperta del valore sostanziale e straordinario di ciascuna persona.

Nel terzo capitolo, sullo sviluppo dei concetti morali, Margoni afferma che le scienze cognitive sostengono la presenza di schemi mentali di natura innata che hanno la funzione specifica di decifrare ed elaborare diversi tipi di giudizi morali.

In questa ottica, una prospettiva evolutivista ci orienta maggiormente nell'osservazione della struttura morale innata, per dirla con i termini kantiani dell'ultimo capitolo, prodotta, appunto, dall'evoluzione, e specifica dell'essere umano, e nella comprensione dei processi evolutivi che la influenzano e ne determinano il cambiamento di traiettoria. Con la possibilità di inserire questa visione in una cornice ancora più ampia, immaginando dei cerchi concentrici, che la riflessione interdisciplinare può aumentare e amplificare, come quella antropologica.

Da una parte quindi osserviamo una struttura morale innata, frutto dell'evoluzione, trasversale a tutti gli esseri umani, ma al tempo stesso non per forza percepita, da un punto di vista antropologico, in modo identico in tutte le culture, e dall'altra l'evoluzione e la crescita di tale struttura che attraversa le fasi dello sviluppo dei giudizi morali, in cui le abilità evolutive e l'appartenenza a un tessuto familiare, rela-

DOI: 10.3280/PSOB2019-002013

zionale e sociale ne influenzano l'espressione.

Molte sono le domande poste su come i bambini, per esempio, imparano e utilizzano nel loro procedere nella vita il concetto di cognizione sociale.

Forse l'ultimo capitolo, di Cosio, appare come un faro che orienta sull'essenza e sulla condivisione della moralità nelle pagine in cui l'autrice scrive «Del resto, in gioco qui c'è l'uomo stesso, con la propria educazione finalizzata a renderlo capace di esprimere pienamente se stesso, in quanto creatura autenticamente capace di vivere la morale ed essere la persona che può essere».

Nel rispetto di se stesso e degli altri.

Emanuela Cioccolanti

LA SFIDA
DELLE FAMIGLIE
RICOMPOSTE.
UN MODELLO DI
INTERVENTO
CLINICO

**Marcellino Vetere
(a cura di)**

Roma, Alpes,
2017, pp. 177,
€ 19,00

Il fenomeno delle famiglie ricostituite e ricomposte in nuove e varie costellazioni familiari (Thèry, 2002) è un fenomeno in continua crescita in tutti i

paesi industrializzati, come dimostrano anche i dati demografici.

Questa tendenza caratterizza ormai anche il nostro paese. In Italia nel 2015 la quota di famiglie ricomposte ha superato il 30% sul totale dei nuclei. Oggi quasi una famiglia su tre è composta da uno dei due genitori, dal nuovo compagno/a e da eventuali figli di uno o di entrambi. Inoltre la rottura e la ricomposizione sono diventati fenomeni che possono ripetersi anche più volte, considerata anche la maggiore "fragilità" comunque presentata dalle famiglie ricomposte che presentano una più alta probabilità di ri-separarsi.

Queste "nuove" famiglie rappresentano pertanto una realtà ampia e una costante sfida alla società e alla clinica.

Il libro curato da Marcellino Vetere, nasce, come dice il titolo, da questa sfida al confronto, all'approfondimento e al rinnovamento a livello teorico e clinico. Una sfida direi accolta a tutto campo che ha richiesto approfondimento, sperimentazione e una coraggiosa rivisitazione critica anche dei miti classici della terapia familiare per mettere a punto nuove metodologie di trattamento. Sfida

quindi isomorfa a quella vissuta da queste famiglie nel loro percorrere modi diversi di stare insieme senza “tradizioni consolidate” a cui rifarsi, in una tensione dialettica tra il tutelare le vecchie appartenenze e il far crescere i nuovi legami affettivi.

Tanti gli elementi di interesse e di novità offerti da questo libro, che è anche un singolare video-libro, come meglio spiegheremo in seguito.

Il testo si muove in un'ottica della complessità, capace di integrare anche paradigmi diversi da quello sistemico, come sottolinea nella presentazione anche Fava Vizziello, «questo testo ha una marcia diversa, forse in più, per essere nato da una *famiglia ricomposta* di clinici dalla genealogia molto varia, ma comunque tutti adepti ad una ricerca che non trascura né gli autori vicini al proprio pensiero, né quelli lontani sia nella teoria che nella pratica».

Il volume si articola sostanzialmente in due parti la prima teorica/clinica è composta da cinque capitoli curati da Vetere, Accordini, Angelo, Degiorgis e Consolaro. In modo puntuale e sintetico gli Autori partono dallo stato dell'arte di quanto varie discipline e varie approcci clinici hanno prodotto sullo specifico di queste nuove forme familiari. Un affresco a tutto campo a partire dall'assenza di una terminologia condivisa, alla specificità del ciclo di vita e dei compiti di sviluppo che ne scandisce la formazione con le sue “disincronie” del ciclo di vita, alle peculiari difficoltà nell'intreccio dei ruoli, delle funzioni, e, soprattutto nella dialettica che si instaura tra precedenti e nuovi legami.

La seconda parte, più clinica, è anche quella più innovativa in quanto entra nello specifico del trattamento con indicazioni di metodo, strumenti, tecniche. Ed è qui che gli Autori evidenziano la capacità di attingere e far convergere con flessibilità un ampio e ricco bagaglio di esperienza e formazione provenienti non solo dalla psicoterapia ma anche da differenti tipi di competenze e di interventi che si sono andati sperimentando con efficacia nell'area della separazione e del divorzio, come la **mediazione familiare**, e la **negoziato**, e l'approccio **psicoeducazionale** spesso utilizzato nel sostegno alla genitorialità. Senza riduzionismi né superficiali eclettismi, vengono messi in risalto le specificità dei diversi interventi, ma anche l'utilità delle interconnessioni e dai reciproci arricchimenti metodologici. Ibridazioni utili per costruire, in questi nuovi territori di legami che mutano ed evolvono con rapidità, nuovi percorsi di intervento sempre più specifici.

Il processo terapeutico che gli Autori hanno sperimentato e propongono è costruito su alcuni capisaldi rappresentati dal “**lavoro per fasi**” che assumono specifici e progressi obiettivi all'interno del macro sistema” definito dai terapeuti che tengono ben presente la dimensione trigerazionale, e dal “**lavoro con i sottosistemi**”, attraverso la flessibilità delle convocazioni che individuano i **formati** più adatti, rifacendosi anche all'impostazione sperimentata da Scott Browning, uno degli autori che più ha trattato questa tematica, in numerosi lavori a partire dal 1994.

Questo è stato tuttavia solo un punto

di partenza Autori, che hanno costituito un gruppo di lavoro che nel tempo ha messo a punto, in modo originale, due differenti percorsi clinici che rappresentano una sorta di mappa che può guidare il clinico ad effettuare le scelte di intervento più adatto. La costruzione dell'intervento più adatto e specifico è illustrato a partire dalla richiesta in cui si esprime il disagio delle famiglie ricomposte: il primo quando la coppia è ri-costituita e pone una domanda che si appunta in modo più esplicito su quella che viene formulata come una loro difficoltà a gestire la relazione all'interno del sistema ricomposto. La seconda quando la richiesta è formulata per un cambiamento e un disagio riferito ad un figlio inserito in una famiglia ricomposta o in fase di ricostituzione che esprime sempre attraverso un sintomo.

Nella prima tipologia viene proposto un "lavoro per fasi" che parte dall'inquadramento del contesto macrosistemico plurinucleare, per passare alla *gestione della transizione* e al recupero del *filo del Sé* dei diversi soggetti e addentrarsi nella quarta e ultima fase che vede la "bonifica" dei rischi relazionali che si configurano come *specifici* di queste famiglie. Gli obiettivi clinici si snodano seguendo quel filo teorico-metodologico messo a punto dal gruppo di lavoro per sbrogliare la matassa che si è ingarbugliata.

La seconda tipologia riguarda la richiesta per un figlio e si sostanzia in un complesso e articolato "lavoro con i sottosistemi". Questo si muove su un'attenta sequenza di convocazioni di *vari formati* che seguono la regola di "non allearsi mai con nessuno e non alienare

mai nessuno". In questa tipologia gli interventi, come già anticipato, attingono in modo ampio anche alla mediazione familiare e alla negoziazione, approcci e metodologie utili per superare la conflittualità che spesso richiede schieramenti, sottrae energie e blocca i tempi dei singoli e dei sistemi. Queste dinamiche spesso imbrigliano i percorsi terapeutici e, se non opportunamente valutati e affrontati, favoriscono boicottaggi e drop-out.

Ma in entrambe i percorsi il *fil rouge* è focalizzato sull'obiettivo di ridare evolutività all'intero sistema tutelando quella sfida rappresentata dal processo di ridefinizione e costruzione di legami vecchi e nuovi, nel rispetto di memorie, storie, identità, ruoli e appartenenze.

L'ultimo motivo di novità e di interesse di questo testo è nelle video-registrazioni proposte ad esplicitazione del modello e che accompagnano con esempi clinici con esempi clinici tutta la seconda parte. La loro particolarità è rappresentata però anche dal fatto che sono gli stessi Autori che, dopo aver trascritto i testi delle sedute da loro condotte, si calano nei panni dei loro utenti interpretandoli, quindi senza usare attori come è ormai prassi diffusa sia nei video-formativi americani oltre che in vari prodotti televisivi. Un considerevole e lungo impegno che va ben oltre la scrittura collettiva di un testo configurandosi in in quelle che hanno chiamato "simulazioni incarnate" tratte dalla esperienza personale e vissuta sul campo del gruppo di lavoro.

Ogni capitolo è pertanto corredato da video che illustrano i più significativi

passaggi terapeutici nell'intento di unire immagini e parole, mettendo tra loro in dialogo testo scritto e tracce audiovisive nel tentativo non solo di fornire un quadro più completo e rappresentativo del modello proposto ma, soprattutto, di unire teoria e pratica, elaborazione e drammatizzazione attraverso un confronto costante con dei casi reali che potesse avere, come sottolineato dagli Autori nelle conclusioni, anche una "funzione di *modelling*" per i lettori facendone quasi un video-corso.

Paola Mari

THE SWITCH.
LA SCIENZA DEL
CAMBIAMENTO.
LA GUIDA
COMPLETA PER I
PROFESSIONISTI
EFFICACI AD
OGNI LIVELLO
**Fabio Sinibaldi
e Sara Achilli**
Londra,
Real Way of Life,
2018, pp. 226
€ 19,00

Da dove parte il cambiamento? Come si arriva al benessere e all'integrazione? Spesso pensiamo che dobbiamo cambiare qualcosa nella nostra vita per stare meglio e ci profiliamo stili di vita più rilassati o integrati: buon cibo, attività fisi-

ca, più tempo libero, più interessi alternativi da coltivare; ma spesso tutto questo rimane un pensiero, una sorta di "fantasia" o "sogno" a cui accedere come risorsa immaginativa nei momenti di maggiore stress.

Il cambiamento, in questo libro di Fabio Sinibaldi e di Sara Achilli, autori non nuovi del mondo delle tecniche *bottom-up*, è una scienza, e lo dimostrano i numerosi studi citati nell'opera. Il cambiamento parte dal basso, dal corpo, e dall'attenzione volontaria e costante ad alcune pratiche psicofisiche fondamentali.

Gli autori indentificano cinque livelli, chiamati *switch*, che evolucionisticamente parlando possono essere identificati come ambiti di azione specifica micro e macrocellulare, per far sì che il nostro corpo cambi dal di dentro, aumentando la plasmabilità cerebrale e riducendo l'infiammazione e come conseguenza di tutto questo si abbia un favorevole riscontro sulla nostra psiche. Il primo *switch* è intracellulare, i responsabili sono le cellule e in particolare i mitocondri e il loro ruolo nella regola-

zione della crescita neuronale: implementare la crescita cellulare e in particolare la crescita e la riproduzione neuronale vuol dire aumentare le connessioni, le risposte fisiche e psichiche del nostro organismo. La moderna epigenetica studia la capacità del nostro genoma di evolversi e i fattori di cambiamento sono spesso molteplici: studi scientifici validati dimostrano che la psicoterapia, la *mindfulness*, l'attività fisica, e persino le terapie farmacologiche influenzano positivamente la modificazione genetica verso la crescita cellulare. Una delle strade indicate nel libro è legata al ruolo cruciale della respirazione e vengono illustrati alcuni esercizi. Il secondo *switch* illustra i temi dello stress e dell'infiammazione, strettamente correlati e responsabili di concrete e pesanti patologie psichiche e fisiche: dalla depressione al cancro il ruolo dello stress e dell'infiammazione è ormai accertato, del resto, in modo conclamato. Lo *switch* in questo caso è assimilabile a tutte le tecniche sensomotorie di riduzione e di stabilizzazione dei sintomi, molto presenti anche nella *mindfulness* e nell'EMDR.

Il terzo *switch* si muove sul versante della regolazione emotiva e qui vengono suggerite diverse tecniche di analisi degli episodi, simili all'analisi funzionale utilizzata in psicoterapia cognitivo-comportamentale.

Il quarto gruppo di *switch* analizza i fattori relazionali, considerando l'utilità del *detachment* il distacco emozionale di derivazione buddista come strumento di autoregolazione emotiva. La regolazione emotiva è inoltre attivata dall'analisi di *bias* e schemi, come nelle tecniche cognitive.

Il quinto gruppo infine si orienta alla regolazione dei flussi di pensiero e alla implementazione delle capacità di autoregolazione mente-corpo.

Una rilettura interessante delle tecniche *bottom-up*, corredata da esercizi clinici utili per gli psicoterapeuti. Segnaliamo però il rischio, soprattutto per il pubblico di psicoterapeuti giovani e ancora in formazione, di una informazione che non tiene in debito conto di quanto tutte queste tecniche siano già ampiamente presenti nella *mindfulness*, nella *mindfulness based cognitive therapy*, nella psicoterapia cognitivo comportamentale e in molti approcci che oramai integrano ampiamente le tecniche *bottom-up*.

Cecilia La Rosa

PSICOTERAPIA
METACOGNITIVA
DELLE PSICOSI.
GUIDA ALLA
METACOGNITIVE
REFLECTION
AND INSIGHT
THERAPY

**Lysaker P.H.,
Klion R.E.,
edizione
italiana a cura
di Simone Cheli
e Giancarlo
Dimaggio**
Milano,
FrancoAngeli,
2019, pp. 207,
€28,00

Il modello di psicoterapia individuale che viene proposto e descritto è la *Metacognitive Reflection and Insight Therapy* (MERIT) che muove la sua applicazione a partire dall'osservazione che i pazienti con psicosi ed altre patologie mentali gravi hanno una serie di deficit metacognitivi che rendono difficile la comprensione integrata e complessa

di se stessi e degli altri. Il focus del trattamento è la persona nella sua interezza: rinforzando progressivamente le competenze metacognitive il paziente può gestire meglio la propria vita, individuare e raggiungere obiettivi e aspirazioni personali (Lysaker e Roe, 2016) divenendo competente dal punto di vista relazionale e capace di autodeterminarsi nel mondo. Questa prospettiva allontana dall'idea che il paziente grave sia soltanto un insieme di sintomi isolati come allucinazioni e deliri.

Il manuale si divide in tre sezioni: la prima si focalizza sulla metacognizione e sul suo ruolo nella malattia mentale grave mentre nella seconda vengono illustrati i presupposti della MERIT e gli otto moduli di base. In questa sezione, corposa, vi è la disamina della relazione intersoggettiva della terapia stessa, con notevole interesse alla relazione terapeutica e al mondo interno del tera-

apeuta. Non a caso i primi presupposti focalizzano l'attenzione sugli aspetti attivi del paziente e su quelli partecipativi del terapeuta. Vengono, successivamente, illustrati i moduli del trattamento, specificandone la natura dinamica e flessibile, a partire dalla preparazione al trattamento, immettendosi rapidamente nel lavoro sugli episodi narrativi e sulla riflessione congiunta sulla relazione terapeutica e sull'andamento della terapia. Inoltre ci si propone di lavorare specificatamente sul tre abilità metacognitive: auto-riflessività, consapevolezza degli altri e promozione della *mastery*. La sezione finale, più generale, fornisce una chiave di lettura del trattamento a partire dal suo sviluppo per poi esaminare degli eventuali dilemmi clinici. A seguire, troviamo le appendici con la matrice d'intervento della MERIT (MERIT-IF) e la Scala MERIT di aderenza al terapeuta (MERIT-TAS) con la quale ogni clinico potrà verificare quanto sta aderendo al trattamento.

Per i terapeuti che sono abituati ad utilizzare la relazione come parte integrante della terapia, il trattamento MERIT regala notevoli indicazioni in tal senso: fornire al paziente una lettura chiara e aperta della propria mente ha risvolti rilevanti in quanto, attraverso la riflessione congiunta, si lavora certamente sulla relazione ma si dà anche vita ad un processo di dotazione di significato che è un elemento metacognitivo di estrema importanza.

Nel testo vi sono molti riferimenti ad aspetti interni del terapeuta che ricordano come non si dovrebbe avere la pretesa di dire o fare necessariamente la cosa giusta perché quello che è più importante è l'esplorazione condivisa e curio-

sa, la più sincera possibile, di quello che sta accadendo nella propria e altrui mente, nel qui e ora della seduta, anche agendo per prove ed errori. Questo non sposta il terapeuta in una posizione preferenziale o negativa ma permette al paziente di addentrarsi in un territorio, la mente dell'altro appunto, con sicurezza. Tale procedura interna diventa una tecnica terapeutica a tutti gli effetti, in direzione dell'*outcome*. Gli autori ci ricordano, infatti, che *«i problemi di intersoggettività richiedono pazienza, rispetto e riflessione... alcune delle caratteristiche che aiuteranno i terapeuti ad evitare queste insidie includono il sentirsi sufficientemente a proprio agio con la vulnerabilità e la contraddizione, la volontà di abbandonare il bisogno di certezze o di controllo sui pazienti e l'impegno in un processo di continua autoriflessività... può anche essere sconvolgente per il paziente il fatto che il terapeuta abbia idee specifiche su di lui e le esprima...»*. Riflettiamo infatti sulla paura di far soffrire il paziente: non è affatto raro, ad esempio, che lavorando su un episodio il paziente si disregoli emotivamente accedendo a materiale talvolta bizzarro oppure che, divenendo sempre più consapevole delle eventuali condizioni di isolamento o di difficoltà relazionali, soffra di più.

Il testo non perde di vista mai il ruolo del terapeuta ed è proprio questa attenzione duplice, a colui che riceve il trattamento, il paziente, e colui che lo applica, il terapeuta, che lo rende sicuramente ricco e spendibile nella pratica clinica fornendo modelli interpretativi, teorie e tecniche senza dimenticarsi di nessuno due elementi della relazione terapeutica.

La MERIT non si propone come una procedura autonoma e isolata, anzi si integra in un trattamento complesso che prevede procedure psichiatriche farmacologiche e, più generali, riabilitative come il sostegno all'occupazione e il *counseling* familiare o di gruppo unitamente ad interventi psico-educativi. Tale punto di vista allontana di molto dalla tendenza a credere che queste categorie di pazienti siano intrattabili o incurabili. C'è bisogno, infatti di considerare la patologia come un territorio modificabile, in quanto ad oggi esistono *outcome* raggiungibili, concreti, quantificabili che rendono la *recovery*, cioè il processo di guarigione e di recupero realizzabile. Gli autori sottolineano che gli obiettivi della terapia sono sì oggettivi, come la remissione dei sintomi e il raggiungimento di traguardi psicosociali ma possono arricchirsi con aspetti soggettivi, basati sulla individualità del singolo paziente il quale ne è parte attiva e diventa di estrema importanza, quindi, individuarli, formalizzarli e perseguirli.

Per terminare, è doveroso sottolineare quanto la struttura stessa del testo sia accattivante: la lettura è, infatti, resa fluida e piacevole dai tanti piccoli paragrafi, organizzati in base a un preciso indice che parte dal generale e si dirama negli aspetti più specifici del modello di intervento che propone. Il contenuto è scorrevole, di facile comprensione, elaborato con uno stile scientifico ma accessibile a tutti grazie ad allegati ed esempi clinici che arricchiscono il lettore con notevoli spunti di riflessione fruibili facilmente nella pratica terapeutica.

L'indice è chiaro ed immediato e subito

catapulta in un ordinato percorso di approfondimento della questione a partire dalla cornice di riferimento che è la terapia metacognitiva interpersonale (Dimaggio *et al.*, 2015) applicata al contesto dei disturbi mentali gravi, con notevole attenzione alla metacognizione. Per i non addetti ai lavori, ci sono tanti accenni teorici con rispettivi riferimenti bibliografici da cui trarre spunto per eventuali approfondimenti mentre per gli addetti ai lavori, la TMI viene riproposta attraverso un *focus* veloce ma puntuale degli aspetti principali.

BIBLIOGRAFIA

- Dimaggio G., Montano A., Popolo R., Salvatore G.** (2015) *Metacognitive Interpersonal Therapy for Personality Disorders: A treatment manual*, Routledge, New York
- Lysaker P.H., Roe D.** (2016) "Integrative Psychotherapy for Schizophrenia: Its Potential for a Central Role in Recovery Oriented Treatment", *Journal of Clinical Psychology*, 72(2): 117-122. DOI: 10.1002/jclp.22246.

Virginia Valentino

Riviste

ATTACHMENT & HUMAN DEVELOPMENT

© Routledge

Online ISSN: 1469-2988

Volume 21, n. 3, 2019

BRIAN E. VAUGHN, GERMAN POSADA, MANUELA VERÍSSIMO • Scripted knowledge about attachment and social competence in preschoolers: overview

BRIAN E. VAUGHN, GERMAN POSADA, MANUELA VERÍSSIMO, TING LU,

OLIVIA I. NICHOLS • Assessing and quantifying the secure base script from narratives produced by preschool age children: justification and validation tests

GERMAN POSADA, BRIAN E. VAUGHN, MANUELA VERÍSSIMO, TING LU, OLIVIA I. NICHOLS, MONA EL-SHEIKH, JILL M. TRUMBELL, LAURA ANAYA, GARENE KALOUSTIAN • Preschoolers' secure base script representations predict teachers' ratings of social competence in two independent samples

MAGALY NÓBLEGA, PATRICIA BÁRRIG-JO, LUCÍA GONZALEZ, KATHERINE FOURMENT, FERNANDO SALINAS-QUIROZ, AN-GÉLICA VIZUET, GERMAN POSADA • Secure base scripted knowledge and preschoolers' social competence in samples from Mexico and Peru

MARILIA FERNANDES, MANUELA VERISSIMO, ANTÓNIO J. SANTOS, CARLA FERNANDES, MARTA ANTUNES, BRIAN E. VAUGHN • Preschoolers' secure base script representations predict teachers' ratings of social competence and externalizing behavior

NANA SHIN • Preschoolers' secure base script representations in relations to social competence, maternal narrative style and content in a Korean sample

OLIVIA NICHOLS, BRIAN E. VAUGHN, TING LU, LISA KRZYSIK, MONA EL-SHEIKH • Scripted attachment representations and adaptive functioning during early childhood

HARRIET S. WATERS • Commentary: the link between attachment and social competence in early childhood

Commento: il legame tra attaccamento e competenza sociale nella prima infanzia

Harriet S. Waters

La relazione tra attaccamento e competenza sociale nella prima infanzia è stata stabilita dalla letteratura più ampia, ma non ne è mai definita la specificità dei meccanismi di sviluppo. Questo saggio ipotizza che tale legame sia determinato dalla conoscenza degli script della base sicura costruita sulle esperienze bambino-caregiver.

- FLETCHER TERRI L. • Obsessive-Compulsive Disorder in Veterans: An Introduction to the Special Issue
- STANLEY MELINDA A. • Obsessive-Compulsive Disorder Among Veterans: Discussion and Future Directions
- MCINGVALE ELIZABETH, VAN KIRK, NATHANIEL, AMSPOKER, AMBER B., STANLEY, MELINDA A., FLETCHER, TERRI L. • Prevalence and Treatment of Obsessive-Compulsive Disorder in Veterans and Active-Duty Service Members: A Systematic Review
- ECKER, ANTHONY H., STANLEY, MELINDA A., PHDSMITH, TRACEY L., TENG, ELLEN J., FLETCHER, TERRI L., VAN KIRK, NATHANIEL, AMSPOKER, AMBER B., WALDER, ANNETTE, CINGVALE, ELIZABETH, LINDSAY, JAN A. • Co-Occurrence of Obsessive-Compulsive Disorder and Substance Use Disorders Among U.S. Veterans: Prevalence and Mental Health Utilization
- ALDEA, MIRELA A., MICHAEL, KATHRYN, ALEXANDER, KERRI, KISON, SAARAH • Obsessive-Compulsive Tendencies in a Sample of Veterans With Posttraumatic Stress Disorder
- RAINES, AMANDA M., FRANKLIN, C. LAUREL, CARROLL, MICHELE N. • Obsessive-Compulsive Symptom Dimensions and Insomnia: Associations Among a Treatment-Seeking Veteran Sample
- RAINES, AMANDA M., CARROLL, MICHELE N., MATHES, BRITTANY M., FRANKLIN, C. LAUREL, ALLAN, NICHOLAS P., CONSTANS, JOSEPH I. • Examining the Relationships Between Perfectionism and Obsessive-Compulsive Symptom Dimensions Among Rural Veterans
- SIFFERT, VERONICA, RIAHI, COLETTE, STANLEY, MELINDA A., FLETCHER, TERRI L. • Exposure and Response Prevention for Obsessive-Compulsive Disorder: A Case Study of a Veteran With Violent Intrusive Thoughts
- LEE, LEWINA O., ROUSE, SUSAN, PMH-CNS-BCMLINAC, MICHELLE E. • Home-Based Assessment and Treatment of Obsessive-Compulsive Disorder Symptoms to Reduce Unnecessary Emergency Room Usage in an Older Adult

JOURNAL OF COGNITIVE PSYCHOTHERAPY

© Springer Publishing Company

Online ISSN: 1938887X

Volume 33, n. 1, 2019

Valutazione e trattamento domiciliare dei sintomi del disturbo ossessivo-compulsivo per limitare l'uso improprio del Pronto Soccorso negli anziani

Lee, Lewina O., Rouse, Susan, Mlinac, Michelle E.,

che potevano essere curati in ambiente ambulatoriale. Seguendo l'ERP, è stata osservata una significativa riduzione del disagio auto-riferito relativo al DOC. Vengono offerte raccomandazioni per l'utilizzo dell'ERP in un contesto HBPC.

Questo articolo presenta una terapia Exposure and Response Prevention (ERP) per un anziano veterano della seconda guerra mondiale, frequente utilizzatore del pronto soccorso per disturbi

THE PSYCHOANALYTIC QUARTERLY

© John Wiley & Sons, Inc.
Online ISSN: 2167-4086
Volume 86, n. 4, 2017

OFRA ESHEL • From Extension to
Revolutionary Change in Clinical
Psychoanalysis: The Radical Influence of Bion
and Winnicott

VINCENZO BONAMINIO • Transference
before Transference

DHIPHTHI MULLIGAN • The Storied

Analyst: Desire and Persuasion in the Clinical Vignette

RICHARD B. SIMPSON • Michel De M'uzan and Origins of Identity

MICHAEL J. DIAMOND • The Missing Father Function in Psychoanalytic Theory
and Technique: The Analyst's Internal Couple and Maturing Intimacy

LUCA QUAGELLI, PAOLA SOLANO • On Becoming able to Play: Individual
Child Psychoanalytic Psychodrama and the Development of Symbolization

Il transfert prima del transfert

Vincenzo Bonaminio

Questo articolo è prevalentemente una presentazione clinica che descrive la trasmigrazione del transfert da un paziente ad un altro, con l'analista che funziona come una sorta di *transponder*. Si tratta di un episodio apparentemente accidentale in cui c'era un'intersezione inconscia tra due pazienti. L'obiettivo dell'autore è mostrare come il transfert da un caso possa influenzare il transfert in un altro, un fenomeno che l'autore chiama *transfert prima del transfert*. L'autore ritiene che questa idea possa servire come strumento per comprendere il lavoro inconscio che si svolge nella situazione clinica. In un esempio clinico, l'analista si trova coinvolto in un *enactment* che coinvolge due pazienti in cui egli diventa il mezzo di ciò che accade in seduta.

- STEVEN H. COOPER • Clinical theory at the border(s): Emerging and unintended crossings in the development of clinical theory
- FRANCO DE MASI, CESARE DAVALLI, GABRIELLA GIUSTINO, ANDREA PERGAMI • Hallucinations in the psychotic state: Psychoanalysis and the neurosciences compared
- JUAN FRANCISCO ARTALOYTIA • A development of Freudian metapsychology for schizophrenia
- THOMAS LEPOUTRE, FRANÇOIS VILLA • Freud with Charcot: Freud's discovery and the question of diagnosis
- MARIA GRAZIA TURRI • Transference and katharsis, Freud to Aristotle
- FRANCIS GRIER • La traviata and Oedipus
- DAVID L. BELL • The death drive: Phenomenological perspectives in contemporary Kleinian theory
- CLAUDIA FRANK • On the reception of the concept of the death drive in Germany: Expressing and resisting an "evil principle"?

**THE INTERNATIONAL JOURNAL
OF PSYCHOANALYSIS**

© Institute of Psychoanalysis
Online ISSN: 1745-8315
Volume 96, n. 2, 2015

**Allucinazioni negli stati psicotici:
confronto tra psicoanalisi e neuroscienze**

Franco De Masi, Cesare Davalli,
Gabriella Giustino, Andrea Pergami

In questo contributo, che mette a confronto i dati psicoanalitici con le ricerche neuroscientifiche, gli autori esaminano il significato delle profonde distorsioni del funzionamento psichico che si verificano nei fenomeni allucinatori. Studi neuroscientifici hanno dimostrato che la distorsione del senso di realtà delle allucinazioni è dovuto a complesse alterazioni dell'equilibrio dei circuiti cerebrali dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto. Gli autori ipotizzano che i fenomeni allucinatori rappresentino l'esito di un uso distorto, prolungato nel tempo, che lo psicotico fa della propria mente. Nello stato allucinatorio la parte psicotica della personalità non usa la mente come organo di conoscenza o strumento per relazionarsi con gli altri ma per produrre sensazioni auto-create e per ottenere un tipo di piacere speciale e regressivo. Lo psicotico che

allucina, disinveste la realtà psichica (relazionale) e si ritira in un suo personale spazio corporeo e sensoriale. Il contrasto non è tra realtà esterna e realtà interna, come è stato spesso sostenuto, bensì tra realtà psichica e realtà sensoriale. Si potrebbe affermare che le allucinazioni visive si originano dal vedere con gli "occhi" della mente, e le allucinazioni uditive dal sentire con le "orecchie" della mente. In queste condizioni, il funzionamento mentale è limitato, in quanto elimina le funzioni più evolute che, perciò, non sono più in grado di attribuire un significato reale al mondo circostante e all'esperienza psichica del soggetto. Le scoperte delle neuroscienze aiutano a comprendere come, nel processo allucinatorio psicotico, la mente arrivi a modificare il funzionamento di un organo somatico come il cervello.

THÉRAPIE FAMILIALE

© Médecine & Hygiène

Online ISSN: 2235-2112

Volume 39, n. 4, 2018

CHARLOTTE CRETENAND • Enchanter nos pratiques. L'approche narrative avec les enfants

ALESSANDRA DUC MARWOOD, VERONIQUE REGAMEY • Mandalas des émotions et leurs treize objets

MARIE-JEANNE SCHON • Lorsque la

mort d'un enfant laisse sa famille sans voix: sur l'utilisation des objets flottants dans l'accompagnement des familles endeuillées

SEBASTIEN DUPONT • Le rôle de l'équipe en thérapie familiale

ANNE DE KEYSER • Danser l'organisation en thérapie de couple

RODOLPHE SOULIGNAC • Recherche de l'axe diégétique d'un récit par une démarche émique: exemple de la démoralisation au travail

La régulation émotionnelle au cœur de la danse thérapeutique: rencontre entre la chorégraphie de la famille et la subjectivité des thérapeutes

Nathalie Duriez

Il modo in cui i membri della famiglia si coordinano nella regolazione delle loro emozioni rappresenta la danza della famiglia: le azioni potranno sembrare caotiche, ma dietro questo caos apparente si nasconde un insieme di regole che indicano quale reazione avere in una data situazione in rapporto all'azione di uno dei membri. In che modo l'intervento del terapeuta può modificare questa danza in senso terapeutico? Attraverso il resoconto di un caso clinico l'autrice prova a raccontare come il terapeuta sia chiamato alla difficile sfida di partecipare alla danza della famiglia, accettando di farsi attraversare dalle correnti emotive, che regolerà però in un modo differente, modificando in tal modo la coreografia.

MARLENE F. WATSON • Social Justice and Race in the United States: Key Issues and Challenges for Couple and Family Therapy

J. RUBEN PARRA-CARDONA • Healing through Parenting: An Intervention Delivery and Process of Change Model Developed with Low-Income Latina/o Immigrant Families

RIANA E. ANDERSON, MONIQUE C. MCKENNY, HOWARD C. STEVENSON • EMBRace: Developing a Racial Socialization Intervention to Reduce Racial Stress and Enhance Racial Coping among Black Parents and Adolescents

THOMAS A. ROESLER, JACK H. NASSAU, MICHELLE L. RICKERBY, REBECCA S. LAPTOOK, DIANE DER-MARDEROSIAN, PAMELA C. HIGH • Integrated, Family-based, Partial Hospital Treatment for Complex Pediatric Illness

JACOB B. PRIEST, PATRICIA N. E. ROBERSON, SARAH B. WOODS • In Our Lives and Under Our Skin: An Investigation of Specific Psychobiological Mediators Linking Family Relationships and Health Using the Biobehavioral Family Model

NATACHA D. EMERSON, HOLLY E. R. MORRELL, CAMERON NEECE, DANIEL TAPANES, BRIAN DISTELBERG • Longitudinal Model Predicting Self-Concept in Pediatric Chronic Illness

XIAN ZHANG, ELLEN E. PINDERHUGHES • Depth in Cultural Socialization in Families with Children Adopted from China

HERVÉ TISSOT, REGINA KUERSTEN-HOGAN, FRANCE FRASCAROLO, NICOLAS FAVEZ, JAMES P. MCHALE • Parental Perceptions of Individual and Dyadic Adjustment as Predictors of Observed Coparenting Cohesion: A Cross-National Study

TIERNEY K. POPP, MELISSA Y. DELGADO, LOREY A. WHEELER • Mexican-Origin Parents' Stress and Satisfaction: The Role of Emotional Support

JOSEPH M. TROMBELLO, KRISTINA M. POST, DAVID A. SMITH • Depressive Symptoms, Criticism, and Counter-Criticism in Marital Interactions

CHRYSTYNA D. KOUROS, LAUREN M. PAPP • Couples' Perceptions of Each Other's Daily Affect: Empathic Accuracy, Assumed Similarity, and Indirect Accuracy

HEATHER M. HELMS, ANDREW J. SUPPLE, NATALIE D. HENGSTEBECK, CLAIRE A. WOOD, YULIANA RO-DRIGUEZ • Marital Processes Linking Gender Role Attitudes and Marital Satisfaction Among Mexican-Origin Couples: Application of an Actor-Partner Interdependence Mediation Model

SCOTT M. STANLEY, GALENA K. RHOADES, GRETCHEN KELMER, SHELBY B. SCOTT, HOWARD J. MARKMAN, FRANK D. FINCHAM • Unequally into "Us": Characteristics of Individuals in Asymmetrically Committed Relationships

AILBHE RUANE, ALAN CARR • Systematic Review and Meta-analysis of Stepping Stones Triple P for Parents of Children with Disabilities

KRISTINA COOP GORDON, JAMES V. CORDOVA, PATRICIA N.E. ROBERSON, MELANIE MILLER, TATIANA GRAY, KATHERINE A. LINGER, MATT HAWRILENKO, KERRI MARTIN • An Implementation Study of Relationship Checkups as Home Visitations for Low-Income At-Risk Couples

FAMILY PROCESS

© Family Process Institute

Online ISSN: 1545-5300

Volume 58, n. 1, 2019

Third-Order Thinking in Family Therapy: Addressing Social Justice Across Family Therapy Practice

Teresa McDowell, Carmen Knudson-
Martin, J. Maria Bermudez

C'è una relazione tra le categorie logiche dell'apprendimento definite da Bateson e l'evoluzione nel pensiero della terapia familiare? Le autrici dell'articolo propongono questa suggestiva analogia, rileggendo il passaggio dalla prima alla seconda cibernetica come un salto di livello logico che abbraccia un sistema di sistemi, il terapeuta e la famiglia. È ipotizzabile a questo punto un passaggio evolutivo ulteriore, nel momento in cui il terapeuta e la famiglia realizzano una metavisione che li colloca nel sistema ancora più ampio di cui fanno parte, vale a dire il sistema della società, con le sue dinamiche di potere che influenzano in modo significativo la costruzione dei significati e le emozioni esperite.

Mostre

DREAM: LA MAGIA DI UNA REALTÀ PARALLELA*

Ha ragione Federico Vercellone quando scrive: «ogni immagine, anche il sogno dunque, è un progetto» (Eccher,

Cotroneo e Vercellone, 2018). È un'affermazione tanto più valida se riferita espressamente alle immagini d'arte che, per loro natura, congelano i sogni in una visione. Ma ciò apre a nuovi inattesi quesiti poiché da un lato l'immagine si materializza in un processo identitario che si espande nei campi della politica morale, dall'altro lato si abbandona ad un analogo processo identitario che però è assorbito dalla sfera magico antropologica. Da un lato dunque il progetto razionale, dall'altro lato quello dell'inquietudine esistenziale, in entrambi si estende il regno dell'immagine. In tal modo inizia a franare la convinzione di ridurre il rapporto artistico fra sogno e immagine alle derivazioni surrealiste del pensiero psicoanalitico; se infatti prendiamo una delle più emblematiche opere di René Magritte, *La Trahison des images* o *Ceci n'est pas une pipe*, serie di lavori iniziati negli anni '20 e proseguiti fino agli anni '50, sulla quale si sono cimentati innumerevoli storici, critici, filosofi, ciò che investe l'immagine è il rapporto fra apparenza e realtà, fra visione e progetto, fra il "perdersi nel mondo e l'esserci". In questo caso, l'elemento di frattura logica è la parola, la negazione scritta di un'immagine evidente genera la perdita di senso di un rapporto abituale fra l'immagine e la sua realtà. Ma, ci ricorda ancora Vercellone, «Non c'è sogno che si soffermi sulle soglie dell'apparenza: di volta in volta esso è un progetto» (Eccher, Cotroneo e Vercellone, *op. cit.*), dunque, le contraddizioni forzate fra inconsistenza e identità dell'immagine

ripercorrono le strade dell'incomprensione fra magia e scienza. Secondo Lévi-Strauss, «la differenza principale fra scienza e magia andrebbe ricercata nel fatto che l'una postula un determinismo globale e integrale, mentre l'altra opera su piani distinti, di cui alcuni soltanto ammettono forme di determinismo considerate invece inapplicabili ad altri livelli» (Lévi-Strauss, 1964, p. 24), forse è in questa indeterminatezza che si possono individuare anche alcune aderenze fra il pensiero magico e il processo artistico, ed è dunque azzardato prosciugare l'immagine del sogno nel suo vestito psicoanalitico. Anche un'opera particolarmente evocativa e suggestiva come *La Persistencia de la memoria* di Salvador Dalí del 1931 i cui risvolti psicologici sono stati ampiamente affrontati, dove la relatività temporale si affloscia liquefatta in una spettrale perdita di identità, affronta gli elementi magico-totemici di un'immagine salvifica, capace di ancorare il proprio "esserci nel mondo". Gli "orologi molli", come i manichini di sartoria per *Le Muse Inquietanti* di Giorgio de Chirico del 1917, rappresentano immagini totemiche, quindi immagini che hanno un ruolo fondamentale nel processo identitario che garantisce la propria permanenza nel mondo poiché, come scrive Freud: «il principio che regge la magia, la tecnica del modo di pensare animistico, è quello della "onnipotenza dei pensieri"» (Freud, ed. 1972, p. 128), un'onnipotenza che si fa immagine e definisce i confini del mondo. È la figura del Kauwa-auwa, il palo rituale degli Achilpa che unisce terra e cielo, che ricostruisce il mondo, che restituisce l'identità e impedisce la perdita, che è magia e scienza, immagine e realtà, un'immagine che diventa oggetto, che abbraccia con il proprio corpo l'intero universo, anzi, crea

* Il testo è stato redatto e pubblicato in occasione della mostra "Dream. L'arte incontra i sogni", a cura di Danilo Eccher, Chiostro del Bramante, Roma, 2018-2019.

l'unico universo possibile attorno a se stesso, congiunge cosmo e individualità. L'opera d'arte è sempre un Kauwa-auwa che crea la realtà del proprio mondo: lo sono i manichini di de Chirico, la *Colonna senza fine* di Constantin Brancusi, *Il Grande Vetro* di Marcel Duchamp, i *Plurimi* di Emilio Vedova, le *Figure* di Alberto Giacometti ma anche *Les Demoiselles d'Avignon* di Pablo Picasso, *Adele Bloch-Bauer* di Gustav Klimt, i cardinali di Francis Bacon, il *Quadrato Nero* di Kazimir Malevic, i colori di Piet Mondrian, il dripping di Jackson Pollock, gli aloni di Mark Rothko, tutte le opere svolgono un ruolo magico che non è solo di racconto ma di costruzione, un ruolo costitutivo e identitario che innanzitutto afferma il proprio "esserci nel mondo" ma poi progetta lo stesso mondo.

«Il crollo della presenza diventa un rischio appreso in un'angoscia caratteristica; e per il configurarsi di questo rischio la presenza si apre al compito del suo riscatto attraverso la creazione di forme culturali definite. Per una presenza che crolla senza compenso il mondo magico non è ancora apparso; per una presenza riscattata e consolidata, che non avverte più il problema della sua labilità, il mondo magico è già scomparso» (De Martino, 1973, p. 95) ma il tema della labilità identitaria può affievolirsi al punto limite di non essere più avvertito ma non può dissolversi, riappare nelle tenebre dell'inconscio, nei giochi della fantasia, nella realtà parallela del sogno. Ecco allora che proprio la dimensione del sogno apre il pensiero agli orizzonti trascurati o abbandonati e dimenticati della magia, dell'arte, della spiritualità, territori da sempre abitati e vitali che raccolgono, proteggono e conservano le loro solide e profonde realtà, «gli spiriti non ci sono, ma ci sono stati, e possono tornare» (De Martino, *op. cit.*, p. 197). Il "Sogno" può quindi essere rappresentato come il progetto di un mondo parallelo, reale, veritiero, non si tratta solo di immagini deformi prodotte dalle paludi dell'incon-

scio, il Sogno costruisce una propria verità che la magia aveva scoperto e che l'arte continua a ricercare. Se il rapporto magia-scienza si è compromesso con la modernità, il soffio del pensiero magico sopravvive nell'intimità del processo artistico, della fede religiosa, della speculazione filosofica, sopravvive nella segreta dimensione della spiritualità. «Eppure tutti questi temi del riscatto magico, e gli altri infiniti di cui consta la magia, sarebbero stati ancora poca cosa se non fosse sorto l'eroe della presenza, il Cristo magico, cioè lo stregone.

Attraverso lo stregone il rischio della labilità viene deliberatamente riassorbito nella demiurgia umana, diventa un momento del dramma culturale. (...) Lo stregone è infatti colui che ha acquistato il potere di regolare la labilità altrui» (De Martino, *op. cit.*, p. 196), lo stregone è l'artista, il sacerdote, il filosofo a cui è concesso il potere di domare o dialogare con l'universalità, è colui che con pazienza e sacrificio ricostruisce il tessuto identitario con il quale proteggersi dal mondo. E poiché «il totemismo, o ciò che passa per tale, valica i confini del semplice linguaggio e, non contento di porre regole di compatibilità e incompatibilità soltanto tra segni, fonda un'etica, prescrivendo o vietando certe condotte» (Lévi-Strauss, *op. cit.*, p. 111), è evidente che in una società delle immagini, come quella attuale, i processi totemici incidono profondamente nella quotidianità, generando nuove e parallele realtà di fronte alle quali si è chiamati a compiere una scelta: accettazione o rifiuto, partecipazione o esclusione, condisione o contrapposizione. Sarà l'artista sciamano, il sacerdote o il filosofo a indicare, fra le infinite strade, fra le innumerevoli realtà possibili, fra i sogni progettuali e le apparenti verità, il percorso identitario più affidabile e più soggettivo. Affiora il Dubbio esistenziale di un universo magico dalle infinite realtà invisibili e l'uomo solitario schiacciato dal terrore di "perdersi nel mondo", la forza di un Sapere che oscura i

mille misteriosi Saperi della magia, le sue immagini totemiche, la sua arte, la sua fede, il suo pensiero. Non è quindi un caso che la mostra si apra con l'opera di Anselm Kiefer, l'immagine di un immenso cielo stellato che incombe, gonfio dei suoi segreti, su un corpo pallido e fragile, sgomento nella paura di perdersi ma pronto a rivendicare il proprio "esserci nel mondo". Pensiero magico e pensiero scientifico si confondono nel respiro di intensa spiritualità dell'arte. L'artista sciamano sviluppa il proprio racconto nelle foreste mitologiche, nei corpi immaginari e simbolici come nei rami e nella terra, nello spazio magico del quadro o in quello invasivo della realtà fisica. Sono le *Foreste* di Mario Merz, *Suspended Tree* di Henrik Håkansson o *Mentre si orienta la terra* di Giovanni Anselmo a catturare le energie cosmiche che ci circondano, ci attraggono, ci spingono senza che i nostri sensi riescano a percepirle. Sono le forze naturali della gravità, del magnetismo terrestre, della crescita vegetale, mondi invisibili e presenti che la scienza descrive, la magia abita, l'arte assorbe. Realtà impercettibili come le radiazioni solari, le ombre vivide del ricordo che Doris Salcedo raccoglie sugli abiti di madri addolorate in *Disremembered* e Christian Boltanski rinchioda il suo *Le Théâtre d'Ombres* in una buia sala, sono le case di cenere che Wolfgang Laib distribuisce in un magico paesaggio di riso o la splendida mostruosità delle piume in *Enteric* di Kate McWire. Vi è anche un magico pendolo che oscilla paurosamente fra la rarefatta eleganza di una spiritualità suffusa che si deposita sugli alabastri di Anish Kapoor e, all'opposto capo di oscillazione, la ritualità primigenia, crudele, antropologicamente fissata dai brandelli di oggetti raccolti da Claudio Costa. L'arte scorrazza fra scienza e magia nei territori dello spirito, nella realtà del sogno, lo fa disordinatamente, confondendo linguaggi e simboli, miti e totem, mondo fisico e mondo magico, determini-

simo e fede. Lo fa immergendo lo sguardo, come in un rito battesimale, in una pioggia d'oro di Tsuyoshi Tane sotto la quale il tempo infrange gli ingranaggi che ne condizionano l'andamento, lo fa nell'abbandono musicale di Ryoji Ikeda, nell'ipnotico processo di note e simboli che allude e suggerisce a realtà altre, differenti, parallele. L'arte richiede una liturgia lenta, una dilatazione del tempo; la ritualità totemica ha un proprio ritmo fatto di piccoli dettagli, di mutamenti impercettibili, di suoni segreti, l'immagine pare immutabile nel suo costante e silenzioso cambiamento, come l'acqua che scorre sul viso e sul corpo di Sharon di Bill Viola, un atto di purificazione esistenziale, il gesto che scivola fra i capelli, accarezza le vesti, sfiora il viso, gli occhi, la bocca, è il lento lavaggio dell'anima, è la vita universale che avvolge un corpo. Si tratta della stessa ritualità magica compiuta diecimila anni fa nelle grotte della Patagonia dove antichi cacciatori hanno lasciato traccia della loro verità sputando sangue e pigmento sulle proprie mani appoggiate alle rocce, quelle stesse impronte tribali che Alexandra Kehayoglou ricostruisce nell'ordito dei suoi tappeti ambientali obbligando a entrare nella grotta, affrontare la salita del paesaggio, riconoscere erbe e piante per poi emergere in uno spazio mentale, attraversare l'ambiente naturale e sfociare in quello allucinato e distorto dell'irrealtà. È il mondo di Peter Kogler dove l'equilibrio è precario, dove il sogno si fa visionario, le linee si confondono, la prospettiva incerta, lo spazio morbido, è la realtà stessa a cedere al dubbio sulla propria esistenza; per una verità che vacilla altre mille si affacciano al pensiero, il sogno spalanca le porte ai dubbi e alle loro infinite verità. Si aprono nuove porte su inattese dimensioni e il sogno indossa i panni del viaggiatore, quello che raccoglie i totem lontani, che custodisce Saperi differenti, che accoglie esotiche magie sciamaniche, quelle fissate da

Luigi Ontani nelle coloratissime maschere realizzate a Bali, sono oggetti misteriosi che celano i segreti dell'anima, compiono una sottile recita confondendo le verità, giocando con i nomi e le parole, sfiorando le ambiguità del pensiero. Sono le maschere del viaggio, quello attraverso paesaggi e culture ma anche, più discreto e intimo, quello nelle ombre del proprio essere. Una sorta di navigazione notturna che cerca un orientamento stellare che chiede di sdraiarsi a terra e scrutare il cielo, quell'universo che Tatsuo Miyajima racchiude nello scorrere numerico dei led luminosi, un rincorrersi ora vorticoso ora lento di numeri semplici che seguono l'andamento della vita, da zero a nove tutto è racchiuso in questo rincorrersi di numeri inespressivi, nella loro velocità, zero è la nascita e la morte, ognuno ha un suo tempo, ognuno cerca il proprio numero. Ma quando il sole sorge e il cielo si fa più luminoso, il buio cede ai colori e il paesaggio si assorbe nelle fragili gradazioni cromatiche, sono gli orizzonti di Ettore Spalletti, i soffi di luce che avvolgono le immagini, i veli di pigmento che ovattano il racconto. In questo caso, la simbologia magica dei numeri di Miyajima si affievolisce in un silenzio carico di mistero e attesa, le cangianti monocromie delle *Carta Velata* di Spalletti proteggono la spiritualità del mondo, apparentemente fragili e delicate, queste "carte" emanano un chiarore miracoloso, rassicurante, familiare, sono spazi di pura contemplazione dove tutto si espande e si contrae in un vuoto di colore che è assoluta energia, è fede. La stessa potenza coloristica invade e travolge la sala di James Turrell, nel caso di Spalletti con la carezza polverosa di un pigmento dolce, in quello di Turrell con l'illusione ottica di un precipizio coloristico, un baratro sorprendente che cattura lo sguardo e attira a sé, una calamita cromatica misteriosa e inquietante dalla quale è impossibile sfuggire, per la quale bisogna abbandonare ogni resisten-

za, inginocchiarsi al volere del colore. Ad occhi chiusi un'intera tavolozza di luci colorate travolge il pensiero, si tengono forti le palpebre serrate, si osserva con l'occhio dello spirito, si lascia parlare l'anima, il sogno apre le sue ali e mostra i suoi paesaggi, le proprie realtà, le proprie magie, i propri disegni. Infatti, proprio come Chloe e Laura, le grandi sculture di Jaume Plensa nel Chiostro del Bramante, questa è una mostra da guardare ad occhi chiusi, si devono cogliere i profumi, i suoni, le morbidezze, i piaceri e le energie che ci scuotono senza poter essere afferrate. L'invito di Chloe e Laura è quello di affrontare il sogno non solo con lo sguardo ma soprattutto con l'anima, lasciare che i miracoli attraversino il corpo, abbandonarsi alla magia delle emozioni, scoprire la verità dell'incanto. Perché non si può vedere un sogno, bisogna viverlo. «Il vecchio capo spezzò inavvedutamente il palo Kauwa-auwa mentre cercava di sradicarlo dal terreno, gli Achilpa che formavano la comitiva mitica ne furono angosciati, peregrinarono ancora per poco trascinandolo il loro Kauwa-auwa rotto ma poi incontrarono uomini di un totem diverso dal proprio, loro erano troppo stanchi, il loro palo era troppo inferiore e quindi non lo eressero ma si lasciarono andare al suolo ammucchiandosi insieme e morirono» (De Martino, *op. cit.*, p. 269), è nella tragedia che si compie la verità della magia e che potenza il suo sapere perché "vivere un sogno" significa accettare la realtà del pensiero magico, riconoscere "ad occhi chiusi" un percorso di riscatto dalla labilità dell'essere nel mondo, afferrare l'ancora che trattiene e/o costruisce il mondo attorno a noi. Poiché, come scrive Juenger: «Non può darsi alcun culto senza immagini. Le immagini costituiscono la roccia primordiale dei culti: vivono più a lungo degli dei in onore dei quali sono state disposte. (...) L'arte presenta orizzonti ma non un orizzonte. In questo è come l'universo, l'arte

è universale. (...) Nell'opera d'arte ciò che non si lascia udire o guardare, è consegnato allo sguardo e all'udito» (Juenger, 1990, pp. 9-14-69).

Vi è quindi nel processo artistico un sapere magico che investe una realtà parallela, reale ed effettuale come quella fisica, scientifica, dove la dimensione del sogno o della trance, costituiscono strumenti essenziali all'accesso della verità spirituale che alimenta l'opera d'arte. La verità di un sapere poetico risponde a logiche individuali, intime, si scana dalle regole universali per ripararsi nei misteri magici delle emozioni, delle esperienze, della spiritualità. «Non sarebbe possibile cogliere le radici di esperienze emozionali, come quelle della solitudine e del silenzio, senza le grandi intuizioni poetiche» (Borgnia, 2011, p. 114), alla magia dell'arte è così riconosciuto il ruolo di medium per una conoscenza "altra", un sapere potente, forte, infinito, celato nelle più oscure segrete dell'anima. Perché, «la potenza che la fiaba può conferire all'uomo è senza confini. Solo nei sogni si può ritrovare la stessa capacità di superare

spazio, tempo e casualità che essa può dare. (...) Le favole e poesie si muovono in uno spazio superiore all'accadere. La realtà può attraversare livelli diversi, un po' come la materia, che può apparire solida, liquida o gassosa, che può anche divenire invisibile. La poesia conduce in un mondo più libero, di cui anche l'impossibile può entrare a far parte» (Juenger, *op. cit.*, p. 101).

BIBLIOGRAFIA

Borgnia E. (2011) *La solitudine dell'anima*, Feltrinelli, Milano

De Martino E. (1973) *Il Mondo Magico*, Bollati Boringhieri, Torino

Eccher D., Cotroneo I., Vercellone F. (2018) *Dream, L'arte incontra i sogni*, Skira Ed., Milano

Freud S. (1972) *Totem e tabù*, Bollati Boringhieri, Torino

Juenger E. (1990) *La forbice*, Guanda, Parma

Lévi-Strauss C. (1964) *Il pensiero selvaggio*, Il Saggiatore, Milano

Daniilo Eccher
Critico d'arte

Notizie

10th Conference of the European Family Therapy Association EFTA – SIPPR (Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale)

VISIBLE AND INVISIBLE: bordering change in Systemic Family Therapy

Napoli, 11-14 settembre 2019

Info: Email: efta2019naples@symvoli.gr, T. +30 2310 433099, F. +30 2310 433599

XXXIII Congresso nazionale della Società Italiana di Criminologia (SIC)

DAL RISCHIO AL CRIMINE

Modena, 24-26 settembre 2019

Sede: Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Via San Geminiano 3

Info: Comitato Scientifico:

Email: sic2019@unimore.it

Segreteria Organizzativa: Edunova – Centro E-learning di Ateneo, Università di Modena e Reggio Emilia, Viale Allegrini 13, 42121 Reggio Emilia (Italy). Email: sic2019@unimore.it, Tel: 0522 522417 oppure 331 7147900

Convegno della Società Italiana di Psicoterapia (SIPPSIC)

La Psicoterapia in Evoluzione

IL PICCOLO PRINCIPE. Il bambino e il bambino interiore, dall'infanzia all'adolescenza e all'età adulta

Con la partecipazione di Edgar Morin, Jeffrey K. Zeig, Bernhard Trenkle
Bologna, 2-6 ottobre 2019

Sede: Savoia Regency Hotel

Per informazioni e iscrizione: info@sipsic.it 351.5928788 (SIPPSIC – Società Italiana di Psicoterapia, Piazza Vittorio Emanuele II, 99 – 00185 Roma)

XXIII Congresso Mondiale di

Psichiatria Sociale (WASP)

THE SOCIAL DETERMINANTS OF HEALTH/MENTAL HEALTH AND ACCESS TO CARE

Bucarest (Romania) 25-28 ottobre 2019

Sede: Crowne Plaza,

Info: PROevents & Conference SRL-030695
Preot Vasile Lucaciu, Nr. 60, Sector 3, Bucuresti,

Tel/Fax: +4 0264 425 555

www.wpanet.org

www.waspsocialpsychiatry.com

Convegno promosso dalla Scuola di Specializzazione in "Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescente e del Giovane Adulto" (Istituto di Formazione ARPAD) "IN MUSICA" TRA ADOLESCENZA E PSICOANALISI

con la partecipazione di François Marty
Roma, 26 ottobre 2019

Sede: Università Pontificia Salesiana – Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

Info: arpad@associazionearpad.it

http://www.associazionearpad.it 06.84.170.55
06.84.170.55

Congresso Nazionale dell'Associazione Internazionale Mediatori Sistemici (AIMS) IL TEATRO DELLA MEDIAZIONE

Napoli, 15-16 novembre 2019

Info: info@mediazionesistemica.it

Convegno Nazionale Scientifico AIDEE LA DISPRASSIA

Dalla fanciullezza all'Adolescenza all'Età Adulta. Cosa e come cambia

Roma, 17-18 novembre 2019

Sede: Centro Congressi Oly Hotel, Via del S. R. degli Apostoli 36

Info: www.medlearning.it (per iscriversi ad AIDEE (Associazione Un Due Tre Stella-Studio Polispecialistico per l'Età Evolutiva: Via Monte delle Gioie 22 – 00199 Roma, Tel: 06 87606201, info@associazioneunduetrestella.it)

XXI Congresso Nazionale SINPF ELEMENTI INNOVATIVI IN NEUROPSICOFARMACOLOGIA e nuove frontiere terapeutiche

Milano, 29-31 gennaio 2020

Temi del Congresso: Nuovi approcci terapeutici nel trattamento della schizofrenia- Psicofarmacologia nei soggetti bipolari- Depressione-Ansia-Sonno-Disturbi di genere- Trattamento farmacologico nei pazienti a rischio
Info: info@morecomunicazione.it

Siti web

SOGNO E SON DESTO

<http://www.sognoesondesto.it/>

L'intento di Sognoesondesto è quello di permettere la costruzione progressiva di un diario dei sogni che possa aiutare a sviluppare una maggior integrazione tra dimensione cosciente e dimensione inconscia facilitando così il raggiungimento di un miglior equilibrio psichico. In questo sito non troverete però risposte ai vostri interrogativi sotto forma di interpretazione.

Quest'ultima possibilità è infatti seriamente realizzabile unicamente in un contesto terapeutico specifico, con un setting ben definito ed una relazione terapeutica ben strutturata. Su Sognoesondesto sarà possibile invece interrogarsi sui sogni ed esprimere punti di vista sui propri ed altrui racconti onirici in maniera giocosa e leggera essendo noi convinti, sulla scia del pensiero di Carl Gustav Jung, che già solamente l'attenzione alle immagini faciliti la trasformazione psichica e accompagni l'individuo verso lo sviluppo di opportuni processi di crescita psicologica.

Nel sito avrete inoltre la possibilità di scoprire quali argomenti e quali contesti compaiano più di frequente nei sogni attraverso il Tag Cloud (i "termini ricorrenti" sulla parte destra della pagina web) mentre, visualizzando la Mappa dei sogni, potrete conoscere quanti e quali luoghi del mondo siano stati visitati nei viaggi onirici notturni da voi raccontati. Fate riferimento alla pagina Come inserire un sogno per scoprire come implementare queste due funzionalità.

PSICOLOGIA DEI SOGNI

<http://www.psicologiadeisogni.com/>

Sito web prettamente enciclopedico, altra iniziativa personale volta alla condivisione e alla divulgazione della passione onirica.

DREAM. L'ARTE INCONTRA I SOGNI

<https://www.chiostrodelbramante.it>

I sogni incontrano la grande arte contemporanea, l'arte incontra i sogni. Una grande mostra – a Roma al Chiostro del Bramante (dal 29 settembre 2018 al 25 agosto 2019) – dedicata all'arte e alle nostre percezioni dal mondo onirico.

INTERNATIONAL ASSOCIATION FOR THE STUDY OF DREAMS

<http://www.asdreams.org>

L'International Association for the Study of Dreams sogni è un'organizzazione internazionale no-profit dedicata alla ricerca sui sogni. Tra gli scopi dell'associazione vi è la promozione della consapevolezza dei sogni sia in ambito professionale che pubblico; incoraggiare la ricerca sulla natura, la funzione e il significato del sogno; e fornire un forum per lo scambio eclettico e interdisciplinare di idee e informazioni. La 36esima conferenza annuale si terrà dal 21 al 25 giugno (<http://iasdconferences.org/2019/>) a Kerkrade (Paesi Bassi).

LSD BASE

<https://lsdbase.org/>

Un database di ricerca sul sonno on-line che documenta gli effetti fisiologici dei sogni attraverso il biofeedback.